

IMPRIMATVR

Si videbitur Rmo P. Magistro Sacri Palatii
Apostolici

*Candidus Maria Frattini Arch. Philipp.
Vicesg.*

APPROVAZIONE

Per ordine dell' Illmo e Rmo Monsignor
Arcivescovo di Filippi, Vicegerente di
Roma, ho letto la presente eruditissi-
ma Dissertazione, nè vi ho trovata co-
sa alcuna, che possa impedirne la stam-
pa. Roma 19 Dicembre 1814.

Giuseppe Petrucci della Compagnia
di Gesù.

IMPRIMATVR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. S. Palatii
Apostolici Magister.

P A R T E I.

Degli Vomini dotati di gran Memoria.

Se fosse vero ciò, che scrisse *Giovanni la Bruyere* (1), che tutto è già detto, e che siam nati troppo tardi dopo cinquantotto Secoli, che secondo l'*Vsserio* contan di vita il Mondo, e di morte gli *Vomini*, inutil sarebbe di trattare qualunque argomento, senza speranza di poter mai dire, nè aggiugner nulla di nuovo. Ma io credo, che niuno debba restar avvilito da questa *proposizione*, che io non

(1) *Histoire de Jean la Bruyere, mort en 1696, par Ant. Saverien, dans ses Philosophes modernes. T. II. 1231. Eloge du meme, au devant de ses Caractères de Theophraste, Bruxelles 1697. 12. Autre Eloge par Jos. d'Olivet. Dans le T. II. de l'Hist. de l'Acad. Française. Paris 1743 p. 336. Vie, et Ouvrages par Nicéron Mem. T. XIX. p. 191.*

2 *Se vi sieno nuovi temi da trattare?*

tengo per vera, potendosi benissimo trovare degli argomenti non mai, o abbastanza finora illustrati, che almeno si possano presentare con un aspetto di novità. Tale appunto io stimo, che sia questo, che ora impredo a trattare. Poichè, come io stesso farò palese, sebbene vi sieno stati alcuni altri, che abbiano scritto sopra di essi, nondimeno le loro opere essendo divenute assai rare, e difficili a trovarsi, può dirsi, che non ne sia rimasta, che la notizia de' puri titoli; e che però debbono contarsi, come non fatte, nè mai venute alla luce. Onde spero, che il mio lavoro sia per essere gradito, e piacevole a' miei Lettori.

Succede pur troppo alla maggior parte degli *Vomini* ciò, che fu giustamente avvertito da *Ausonio* (1), che *ci dimentichiam per lo più delle cose, con la stessa velocità, con cui le leggiamo*. *Seneca* ha giustamente avvertito, che *fragile è la memoria*, e che non può bastare al gran numero delle cose, che l'opprime, restando cancellate le idee delle cose antiche,

(1) *Quam propere legimus, tam cito negligimus. Edyl. III. v. 20 p. 304 edit. cum not. Var. Amst. 1771. 8.*

Encomj della Memoria. 3

dalle nuove (1). Quindi sono stati sempre ammirati, e tenuti in sommo pregio tutti quelli, che hanno la gran sorte, e veramente invidiabile di esser dotati di singolar *Memoria*. Rilevò *Tertulliano* (2), essere stata a ragione chiamata da *Platone* la salute de' sensi, e dell' intelletto; come da *Plinio* (3) fu detta il bene più necessario della vita, e da *Cicerone* (4) il Tesoro di tutte le cose. Nè men giustamente pronunciò *Cassiodoro* (5), esse-

(1) *Fragilis est memoria, et rerum turbæ non sufficit. Necesse est, quantum recipit, emittat, et antiquissima recentissimis obruat. L. 7 de benef. c. 28, et sub init. Praef. L. 1. Controv. Memoria res ex omnibus partibus animi delicata, et fragilis.*

(2) *De Anima c. 14. Memoria Sensuum, et Intellectuum Salus.*

(3) *Nat. Hist. L. VII. n. 24 necessarium maxime vitæ bonum.*

(4) *Lib. 1 de Orat. c. 5. Quid dicam de Thesouro rerum omnium memoria, quæ nisi custos inventis cogitatisque rebus, et verbis ad hibeatur etc.*

(5) *L. V. Variar. ep. 22. Magnum beneficium oblivionis nescire defectum, et quæ-*

4 *Se lo scritto giovi alla Memoria?*

re un gran vantaggio il non conoscere il difetto della dimenticanza: ed accostarsi perciò in certo modo alla Divinità, chiunque può aver sempre presenti alla mente le cose passate.

Soleva dir Socrate (1), che le Lettere inventate per ajuto della Memoria, somamente le aveano pregiudicato. Poichè gli *Vomini* per l'addietro ascoltando qualche bella sentenza, non potendo scriverla ne' *Libri*, la scrivevano, per dir così, e la scolpivano nella Memoria, la quale corroborata da questo continuo esercizio, conservava ciò, che apprendeva l'intelletto. Trovate poi le Lettere, fidandosi de' *Libri*, non si sono più impegnati a custodire le Scienze nella mente. Così non esercitandosi, come prima, la Memoria, la cognizion delle cose è divenuta meno estesa, e l'*Vomo* sa meno, perchè non sa, che quello, che può ritenere a memoria. *Tantum scimus, quantum memoriae manamus.*

dam similitudo vere caelestium est, decursa semper habere praesentia.

(1) Erasmo *Afogtemi*. *Vin.* 1596 p. 98
Pauli Manutii Apophgtemata. *Ven.* 1590 p. 179.

Scrittori su la Memoria 5

Narra Giulio Cesare (1), che ai *Druidi* non era permesso di scrivere le loro gesta, perchè non volevano, che fidandosi di quest' ajuto, si avvezzassero a far minor uso della Memoria. Forse perciò Seneca scrisse (2), *nescio, an certior memoria sit, quae nullum extra se subsidium habet*; ed Antistene (3) ad uno, che si affliggeva di aver perduto i suoi *Commentarij*, disse, che dovea scriver piuttosto nella sua mente, che ne' *Libri*, le sue memorie, potendole allora portar seco dovunque, senza timore di perderle giammai.

Non mi è noto, che fuori di Carlo Fed. Pezoldo (4), di Lamberto Schenkelio (5),

(1) *L. III. de Bel. Gall. Druides fas non putabant, sua litteris mandare, quod nollent eos, qui discunt, litteris confisus minus memoriae suadere.*

(2) *Ep.* 88. p. 568.

(3) *Erasm. loc. cit. Manut. ibid.*

(4) *Diss. de Memoria memorabili, Auct. et Resp. Joh. Geor. Pielzio, Lips.* 1699. 4.

(5) *De Memoria Libri II.*, in quorum primo ex auctoribus fide dignis tractatur, quam illa in quibusdam fuerit admirabi-

6 *Ciechi, Sordi, e Muti.*

e di *Michele Richey* (1), le di cui opere non mi è riuscito di trovare in ve-
run luogo, siavi stato, chi siasi preso il
pensiero di ragionare espressamente di
quelli, che si sono specialmente distinti
in questa mirabil potenza dell' anima, ve-
ra, ed unica *Tesoriera* di tutte le cose
apprese. E siccome nel formare la Sto-
ria de' *Ciechi* più celebri, ed insigni, la
quale spero di publicar quanto prima,
oltre quella de' *Sordi*, e de' *Muti*, mi so-
no imbattuto in più d' uno di essi, che
si è anche per questa parte assai segna-
lato; così mi si è suscitata l'idea di pre-
mettere quest' altre *Notizie*, che non do-
vranno esser discare a' miei *Leggitori*.

Trovo nel L. 1. delle *Tusculane* fatta
menzione al N. XXIV. di alcuni di rara
memoria da *Cicerone* (2). *Non cerco di*

*lis. In secundo est ars Memoriae. Dua-
ci 1503. 4.*

(1) *De Polymnemonibus, sive memo-
riae diviniore exemplis plus centum, ex
varia historia praesertim eruditorum de-
promptis. Stradae 1706, 1707, 1710,
1711.*

(2) *Non quaero, quanta memoria Si-
monides fuisse dicatur; quanta Theode-*

Mem. artificiale da chi inventata? 7

*quanta memoria si dica, che fosse dotato
Simonide; di quanta Teodette; di quanta
Cinea, che per Legato fu spedito da Pirro
al Senato; di quanta Carmide; di quanta
Scepsio Metrodoro; di quanta il nostro
Ortensio.*

Di *Simonide*, che si crede il primo in-
ventore della *Memoria artificiale* (1), spe-
cialmente si narra, che cenando in *Cranone*
nella *Tessaglia*, con molti *Commensali*,
in casa del facoltoso *Scopa*, in sua lode
cantò de' *versi*, nei quali inserì ancora
quelle di *Castore*, e di *Polluce*. L'avarò
Scopa gli disse, che gli avrebbe data sol-
tanto la metà della *mercede* pattuitagli,
potendo egli ripeter l'altra da' suoi *Tin-
daridi*, che avea lodato, al pari di lui.

*ctes; quanta is, qui Pyrrho Legatus ad
Senatum est missus Cyneas; quanta nu-
per Carmidas; quanta, qui modo fuit,
Scepsius Metrodorus; quanta noster Hor-
tensius.*

(1) *Lud. Caelii Rhodigini Lect. ant.
Lugd. 1562 T. I. 722. memoriae excellen-
tia; item de reminiscencia. Theod. Ians-
sonii ab Almeloveen inventa novantiqua.
Amst. 1684. in rerum inventarum Ono-
mastico p. 47.*

8 *Simonide salvato dalle rovine*

Poco dopo *Simonide* si alzò per andare a sentire *due Giovani*, che i Servi gli annunciarono, aspettarlo fuori della *Porta* (1), ove però non trovò veruno. Frattanto cadde di repente la *Sala*, sotto le di cui *rovine* restarono tutti gli altri *Convitati* miseramente schiacciati, e lacerati in sì strana guisa i loro *Corpi*, che più non si riconoscevano. Ma il superstite *Simonide*, per grazia de' suoi commendati *Dioscuri*, memore dell'ordine preciso de' luoghi, col quale stavano disposti a *mensa*, potè rendere a tutti i rispettivi, benchè già infermi, *Cadaveri* de' loro *Parenti*, ed *Amici*. Onde, come riflette *Cicerone* (2), si crede, ch'egli istruito da questo fatto, si accorgesse, che non v'era

(1) *Val. Max. L. 1. c. 3. n. 7. Simonide Poeta antico, Dejotaro Re di Galatia, et altri partiti, et usciti da un luogo, ad habitare, questi cadendo, e rovinando l'indovinarono. Disappanno III. di Secondo Lancellotti, chi l'indovina è savio, ovvero la prudenza umana fallacissima. Ven. Guerigli 1640. 899.*

(2) *L. 2 de Orat. n. 86. hac tum re admonitus invenisse fertur, ordinem esse maxime, qui memoriae lumen afferret.*

Teramene illeso dalle rovine 9

cosa, che più dell'ordine potesse giovare a ritener la memoria di tutte le cose. Egli perciò ajutato da questo metodo, benchè ottuagnario, potè gloriarsi, non esservi alcuno, che l'uguagliasse, non che il superasse nella *memoria* (1). Ma *Filostrato* asserisce, che davasi lo stesso vanto *Apollonio Tiano*, benchè già *centenario*. *Simonide* però fu assai più fortunato dell'illustre *Ateniese Teramene*, il quale al par di lui fu il solo, che scampò illeso dalle *rovine* di una *casa*, che oppresse tutti gli altri *Convitati* ad una *Cena*, a cui era intervenuto; ma che poco dopo dovette soccombere, e che prevedendo la sua vicina condanna per l'inimicizia di *Crizia*, suo calunniatore, mentre tutti gli altri si congratulavano della sua sorte, egli rispondeva, *o mio destino, a qual maggior disgrazia mi hai tu riserbato!*

Il celebre Oratore *Teodette* (2), nato

(1) *Quintil. Inst. Orat. L. 11 c. 1. 807, Plin. H. N. VII., 14. Aelian. Historiae an. VI. 10.*

(2) *Quint. Inst. Or. L. 11 c. 2. 816, Semel auditos, quamlibet multos versus. protinus dicatur reddidisse Theodectes. Aelian. H. A. L. 6. 10.*

in Sicilia, e morto in Atene di anni 41, che fu discepolo di Platone, e di Aristotele, e mise in versi i precetti della Rettorica, era dotato di una memoria sì prodigiosa, che gli bastava di sentire una sola volta la lettura di un Poema, per ritenerselo sempre in mente. Abbiamo da Plinio, che fu sì grande la memoria di Carmide, che recitava a mente gli altrui Scritti con ugual prontezza, con cui ogni altro li avrebbe letti.

Seneca (1) ancora rammenta, che Cineia Ambasciadore del Re Pirro, il secondo giorno dopo il suo arrivo in Roma, imparò il nome di tutti i Senatori, che distintamente salutò, al pari di ciaschedun Plebejo.

Ivi decanta (2) la pruova fatta da Orten-

(1) In Prooem. Controv. Cyneas missus a Pyrrho Legatus ad Romanos, postero die novus homo, et Senatum, et omnem urbanam circumfusam Plebem nominibus suis persalutavit. Plut. in Pyrrho 391. Aeli. L. 2. c. 33. Cic. 1. Tusc. 311 Plin. H. N. L. 7. c. 24.

(2) In Prooem. Contr. a Sisenna provocatus in autione peredit diem totum, et omnes res, et pretia, et emtores ordine

sio con un certo Sisenna, di sedere un giorno intero, nel luogo, ove si vendevano le cose all'incanto, e che poi la sera seppe ridire esattamente tutti i prezzi, e i nomi delle Persone, dalle quali i diversi generi erano stati comprati, e venduti in ciaschedun contratto. Lo stesso Cicero (1) confessa di non aver conosciuto in verun altro una memoria sì grande, come quella di Ortensio, essendo capace di ridire con le stesse parole tutto quello, che seco stesso avea divisato di dire; talmente che si ricordava non solo di tutti i suoi pensieri, e di tutti i suoi scritti, ma an-

suo recensuit, argentariis recognoscentibus, ita ut in nullo falleretur. Quint. Inst. Or. L. 10. c. 6. L. 11. c. 2. Latin. Pac. L. 12. c. 18.

(1) Brutus, seu de Cl. Oratoribus. Hortensii memoria tanta erat, quantam in ullo cognovisse me arbitror, ut quae secum commentatus esset, ea sine scripto verbis eisdem redderet, quibus excogitavisset. Hoc adjumento ille tanto sic utebatur, ut sua commentata, et scripta, et nullo referente, omnia adversariorum dicta meminisset. V. Bayle Diction.

12 Carneade, e Scepsio Metrodoro che di tutto ciò, che avean detto i di lui Avversarj.

Inoltre nel L. 11. de Oratore (1) aggiunge di aver conosciuto de' Vomini dotati di una memoria, quasi divina, come Carneade in Atene, e nell' Asia Scepsio Metrodoro (2), l'uno, e l'altro de' quali vantavasi di tenere scolpite nella mente, come nella Cera, tutte quelle cose, di cui volevano ricordarsi.

(1) N. 88. Vidi ego summos Homines et divina prope memoria, Athenis Carneadem, in Asia, quem vivere hodie ajunt, Scepsium Metrodorum, quorum uterque, tamquam Litteris in cera, sic se ajebat imaginibus in iis locis, quos haberet, quae meminisse vellet, praescribere.

(2) Solin. c. 1. p. 10. Memoriam et arte fieri palam factum est, sicut Metrodorus Philosophus, qui temporibus Diogenis Cynici fuit, in tantum se meditatione assidua provexit, ut a multis simul dicta, non modo sensuum, sed etiam verborum ordinibus detineret. Di lui scrisse Quintiliano Inst. Orat. L. XI. c. 2. 809, miror quomodo Metrodorus in XII. signa, per quae Sol meat, trecentos, et sexageos invenerit locos.

Memoria di Lucullo, e Temistocle 13

Dallo stesso Cicerone (1) è assai encomiata la memoria di Lucullo, a cui credeva, che restassero fisse nella memoria tutte le cose, che ascoltava, avendo fatto uso per rammentarsene dell' arte disprezzata da Temistocle, del quale poco prima (2) avea riferito, che essendogli stato esibito da uno d' insegnargli l' arte della memoria, che allora era in voga, gli rispose, che avrebbe voluto piuttosto apprendere quella di obbliare le cose. Per altro Erasmo (3), Paolo Manuzio (4), e il P. Carlo d' Aquino (5) sono d' avviso,

(1) Credo, quod haerebant in memoria quaecumque audierat. Tali ingenio praeditus Lucullus adjunxerat et illam, quam Themistocles spreverat disciplinam. Itaque ut literis consignamus, quae monumentis mandare volumus; sic ille in animo res insculptas habebat.

(2) Qui quidem etiam pollicenti cuidam, se artem ei memoriae, quae tum primum proferebatur, traditurum, respondisse dicitur, oblivisci se malle discere.

(3) Apofgt. Vin. 1156. p. 100.

(4) Apopht. Ven. 1590, 371.

(5) Miscellaneorum Libri III. Romae 1725. 34.

14 *Regola di Cicerone per la Memoria*
che così rispondesse, perchè bramava soltanto di potersi affatto *dimenticare* di molte cose disgustose accadute gli, che seguivano ad affiggerlo; benchè però *Quintiliano*, (1) per dare un'altra pruova della sua gran *memoria*, attesti, che *dentro un anno imparò a parlare egregiamente la lingua Persiana*.

Finalmente lo stesso *Tullio*, dopo aver lodato alcuni libri, e *Orazioni di Catone*, aggiugne di sè medesimo (2). *Mi esercito spesso nella lingua Greca, e all' uso de' Pittagorici, per esercitar la memoria, vò riandando la sera tutto ciò, che ho detto, sentito, e fatto in ciascun giorno*.

Inoltre nel Libro 3. ad *Erennio* ci ha dato un *trattato della memoria artificiale*, che *Fra Bartolommeo da S. Concordio Pisano dell' Ordine de' Frati Predicatori*, tradusse in italiano, e trovasi dietro i suoi *ammaestramenti degli antichi Latini*, e

(1) *Inst. Orat. L. 12 c. 3. 816. intra annum optime locutum esse persice constat.*

(2) *In Catone. Multum etiam graccis Litteris utor, Pythagoreorumque more, exercendae memoriae gratia, quid quoque die dixerim, audiverim, egerim, commemorabo vesperi.*

Rimedj di Ciro, e d' Ippio 15
Toscani, raccolti, e volgarizzati dal Mani. Firenze 1734. 4.

Si racconta da *Ammiano Marcellino* (1), che il Re *Ciro* (2), ed *Ippio* Sofista, oltre il Poeta *Simonide*, famosi furono per la loro gran *memoria*; e che non avendola sortita dalla *Natura*, se la procurarono con *varie efficaci bevande*. Di fatti *Ciro* giunse a numerar di seguito ad uno, ad uno tutti i *Soldati* de' suoi numerosi *Eserciti*. Quindi *Valerio Massimo* (3) lo accoppiò ad un altro Re, ammirabile per quest' altro motivo. *Due Re si sono divisa la lode della loro particolare abilità*. *Ciro con aver ap-*

(1) *L. 56. epotis quibusdam remediis imperarunt.*

(2) *V. gli Scrittori sopra Ciro citati nel mio Colombo 281, e Gius. Petrini Compendio della Morale di Ciro il grande nel suo governo 8.*

(3) *L. 8. c. 7. Utriusque industriae laudem duo Reges partiti sunt. Cyrus omnium militum suorum nomina; Mithridates duarum, et viginti gentium, quae sub regno ejus erant, linguas ediscendo. Ille, ut sine monitore exercitum salutaret; hic, ut eos, quibus imperabat, sine interprete alloqui posset.*

preso i nomi di tutti i suoi Soldati; Mitridate con aver imparato le lingue di ventidue Nazioni a lui soggette. Il primo salutando per nome senza suggeritore tutto l'Esercito; il secondo parlando, senza bisogno d'interprete, a tutti quelli, a cui comandava. E perciò Conrado Gesnero intitolò il suo libro assai raro, stampato prima *Tiguri typis Troschaveri 1755, 8*, e poi di nuovo nel 1610, *Mithridates, sive de differentia Linguarum, quae hodie apud diversas nationes in toto Orbe Terrarum in usu sunt, Observationes cum Commentario Gasparis Waseri.*

Ippio presso Platone si vantò di poter ripetere prontamente, e senza alcun errore, tutti i *Vocaboli*, una sola volta uditi.

M. Seneca nel Proemio delle sue controversie dichiara varie cose notabili della straordinaria memoria di Porcio Latrone, eccellente Oratore del suo tempo, il quale riteneva a mente tutte le declamazioni, che una volta aveva fatte, ricordandosi di tutto quello, che scriveva, e dicendo tutto quel, che pensava, come se l'avesse scritto, e imparato col più grande studio. Se gli si nominava qualche *Eroe*,

o Capitano, egli subito ne tesseva tutta la Storia.

Ma dopo di aver parlato di molti, forniti di questo pregio, rivela poi ancor di sè stesso, esser egli stato di sì prodigiosa memoria (1), che recitava di seguito due mila nomi, coll'ordine stesso, con cui gli avea uditi, e ripeteva oltre a 200 versi, detti da varie Persone, cominciando dall'ultimo, e risalendo fino al primo. Confessando però di non aver più lo stesso vigore di mente nell'avanzata età, in cui scriveva, venne a giustificare l'opinione di Aristotcle (2), il quale disse, che i Ragazzi,

(1) *Hanc aliquando in me floruisse, ut non tantum ad usum sufficeret, sed in miraculum usque procederet, non nego. Nam duo millia nominum recitata, quo ordine erant dicta, referebam; et ab iis, qui ad audiendum Praeceptorem nostrum conveniant, singulos versus, a singulis datos, cum plures quam ducenti efficerentur, ab ultimo incipiens usque ad primum, recitabam. Nec ad contemplanda tantum quae vellem, velox erat mihi memoria, sed etiam ad continenda, quae acceperat.*

(2) *C. 2. de mem. et remed. valde juvenes, et senes immemores sunt. Fluunt enim*

18 Memoria d'Iseo, e di Adriano ed i Vecchi sono smemorati; i primi per la debolezza della loro picciola età; i secondi per lo sfinimento della loro; benchè Lud. Celio Rodigino (1), e Alessandro Tassoni (2) sieno stati di diverso parere.

Da Plinio il giovine (3) assai si decanta Iseo, venuto a Roma a' suoi giorni dalla Grecia, qual Retore insigne, di sì portentosa memoria, che dopo aver parlato all'improvviso per lungo tempo, ritornava da capo, ripetendo esattamente ogni ancorchè menoma parola de' suoi discorsi.

Elio Adriano, chiamato da Ateneo (4), optimus, et doctissimus, Litterarumque amantissimus Imperator, si distinse ancora per la prerogativa di una felicissima memoria (5), ricordandosi de' nomi di tut-

illi quidem propter augmentum, hi vero propter decrementum.

(1) Lect. Ant. T. I 725 de memoriae vi.

(2) Perché i Fanciulli abbondino di memoria, e manchino d'intelletto, al contrario de' Vecchi? ne' suoi Pensieri diversi Ven. 1627. 243.

(3) Lib. 2. Epist. 3.

(4) Deipnos. L. 8 p. 150.

(5) Cor. Christ. Woog de eruditione Hadriani Imp. et Libris ab eo scriptis. Lips.

Memoria di Scevola, e di Crasso. 19
ti i luoghi, dove avea viaggiato, di tutti i negozj, che avea trattati, e del nome di tutti i suoi Soldati, come Ciro, e Scipione.

Questo stesso pregio si esalta da Quintiliano (1) in Publio Muzio Scevola Giuriconsulto, e nel facoltoso Crasso (2), il quale nell'Asia imparò facilmente cinque diversi dialetti del greco idioma, giudicando le cause di ciascuno in quello, in cui erano presso di lui perorate.

1769. V. Paul. Frid. Opitii Diss. de Hadriani Imp. nomine, indole, virtutibus, ac vitiis. Kiloni 1722, et de ejusdem moribus, eruditisque cum Doctoribus Indaeorum controversiis. ib. 1723. Ren. Botterfaa Hadrianus Legislator. Pictav. 1661. 8. et in Hoffmanni Hist. Jur. Rom. T. 4. P. 4. 129. Jo. Conr. Feuverlein Dissert. de Hadriani Imp. eruditione. Alt. 1743. Nic. Antonius in Bibl. Hisp. Vet. T. I. 7479. Mazzucchelli Scritt. d. Ital. T. I. P. l. 160.

(1) Lib. XI.

(2) Ib. c. 3. Crassus ille dives, qui quum Asiae praecesset, quinque Graeci sermonis differentias sic tenuit, ut qua quisque apud eum lingua postulasset, eadem sibi jus redditum ferret.

20 Memoria di Cassio Severo, e Minervio
Cassio Severo (1), vedendo condannati
i suoi Libri ad esser arsi per un Senatus
Consulto, disse, ora per toglierne la me-
moria, altro non resta, se non che anch' io
venga abbrugiato, perchè io li ritengo tut-
ti a mente; e ciò che è impresso nell'ani-
mo, non può levarsi, se non si leva anco
la vita.

Ebbe ragione Ausonio (2) di chiamar-
lo dono divino l'esimia memoria dell' Oratore
Tiberio Vittore Minervio, da lui lodato con
questi versi.

Anne et divini bona naturalia doni
Adjiciam, memori quam fueris animo?
Audita, ut vel lecta semel, ceu fixa te-
neres,
Auribus, et Libris esset ut una fides?
Vidimus, et quondam tabulae certamine
longo
Omnes, qui fuerant, enumerasse bolos,
Alternis vicibus quos praecipitante ro-
tatu
Fudunt excisi per cava buxa gradus,

(1) *Erasm. Apof. 363.*

(2) *Opera cum not. Var. Amst. 1671.*
p. 147.

Valente, Giovanni, ed Origene 21
*Narrantem fido per singula puncta re-
cursu,*
*Quae data; per longas quae revocata
moras.*

Eusebio nel C. XI, e XII. della Storia Ec-
clesiastica innalza, fra i Martiri della Pa-
lestina, due insigni portenti di memoria;
l'uno chiamato Valente Diacono; l'altro
per nome Giovanni, anche più ammira-
bile (1), per esser rimasto privo di vista.

Monsignor Vezio nella Vita di Orige-
ne (2) ha notato, che, oltre il prodigioso
acume del suo ingegno, con la sua tenace
memoria, che si disse da lui accresciuta
col presidio di un'erba, che avea scoperta,
era giunto a tenere a mente tutta la
S. Bibbia (3), di cui, senza consultare i

(1) *Qui prae cunctis nostrae aetatis ho-
minibus memoria valuit, et hic quidem jam
antea luminibus erat orbatus.*

(2) *Lib. I. Origen. c. 4. n. 8. portentosa
ad haec ingenii vis, memoria expromta,
quam et herbae cujusdam a se repertae usu
haurisse fertur, et ita ut S. Bibliorum locos
omnes ex tempore, etiam Libris incon-
sultis, apposite recitabat.*

(3) *L. II. Orig. c. I. n. I.*

Libri, esattamente citava all'improvviso tutti i passi.

Nel mio *Colombo* (1) ho riferito varj altri esempj di quelli, che hanno saputo a mente tutta la *S. Scrittura* (2). Tra questi si contano sei illustri Donne, *Isotta Nogarola*, Dama Veronese (3); *Cecilia di Morillas*, Dama Spagnuola; *Serafina Conzarini*, Monaca Veneziana; *Luigia Aubery* Marchesa di Chambret; *Maria Porzia Vignoli* Domenicana (4); ed *Ester Lisabetta*

(1) p. 303.

(2) *Jean Liron Traité historique de ceux, qui ont appris, par coeur, toute la Bible, dans les Singularitez hist. et Litter. à Paris 1739. 12.*

(3) *Bern. Brauschi Elogium Nogarolensis, praemissum Panvinio de Vir. Ill. Ver. 1621. Gius. Bctussi, aggiunta alle Donne illustri del Boccaccio. Ven. 1558 154. Moreri Diction. Hist. 775. Lett. I. Mem. del Valvasense T. VI. VII. Vita in Iae. Phil. Thomasini Elog. Vir. Ill. Patav. 1644. T. II., 339. Lettre sur une Medaille frappée en honneur d'Isotta Nogarole; dans le Mercure de France, Sept. 1741 p. 2010, et 1742, 1968.*

(4) *V. il mio Mercato 49.*

di *Waldkirch*. Gli *Vomini* poi sono *Paolo IV.*, qui *S. Biblia ad verbum edidicerat*, (come narra il *Caracciolo An. Caraffa Apol. n. 10.*); *Pietro Pontano* il Cieco, Professore dell'Università di Parigi (1); *Michele Langlois*, Professore dell'una, e dell'altra Legge, e Poeta latino; *Martino Guichard*; *Augusto Varenio* di *Luneburg*, il quale sapeva a mente tutto il Testo ebraico della *Bibbia*. Un *Ebreo*, essendo andato a fargli visita, gli recitò nella sua lingua tutto il primo Salmo. *Varenio* subito corrispose, recitando il secondo; allora l'*Ebreo* disse il terzo; e *Varenio* ripigliando, seguitò tutto di un fiato a recitare il 4, il 5, il 6, senza mutarvi una sillaba. L'*Ebreo* si arrese alla sua prodigiosa memoria, e parti confuso, e vinto nella disfida.

Il *Polentone* nella Vita di *S. Antonio* ci manifesta (2), ch'era di una memoria si

(1) *Quelques particularités de sa vie, dans les Singul. Hist. et Litter. III, 211 à Paris 1769. Dr. Foppons Bibl. Belgica II, 1803. Jos. Simleri Bibl. 764. Io. Alb. Fabric. Bibl. med. et inf. Latin. L. XV. 805 Freytag Adpar. Litt. 841, 1368.*

(2) *Erat imprimis memoria sibi adeo te-*

24 S. Antonio, e Jac. Fil. da Bergamo stabile, che non si dimenticava giammai di tutto quello, che una volta avea appreso, pascendosi specialmente della lettura del vecchio, e nuovo Testamento, entro una Capannuccia, che si era fabbricata sopra una Noce, in un luogo deserto, nella Villa di Campo S. Pietro, nella Diocesi di Padova.

Nel Supplemento delle Cronache di Fra Jacopo Filippo da Bergamo all'anno 1484, vien commendato un certo suo Agostiniano Fra Tommaso Inglese, Professore in Padova, per più titoli, e specialmente (1), perchè essendo di tenacissima memoria, e d'ingegno quasi divino, come un altro Esdra, chiamato il Principe de' Dottori della Legge, che sapeva tutta a memoria, avea imparato a mente tutte le opere di Giovanni Scoto, a seguò tale,

nax, atque perpetua, ut quae didicisset semel, ea nunquam oblivione dediceret.

(1) *Quum tenacissimae existeret memoriae, atque divino florebat ingenio, velut alter Esdras Haebreus, Joannis Scoti opera adeo memoriae sibi commendavit, ut si deperdita omnino forent, ipse suo ingenio, suaeque mirabili memoria in lucem revocaret.*

Aur. Brandolino, e Panvinio. 25
che se per caso si fossero smarrite, egli con la sua prodigiosa memoria le avrebbe conservate.

Ad esso unirò due altri insigni Agostiniani. Il primo è Lippo Fiorentino, il di cui vero nome era Aurelio Brandolino. Matteo Bosso P. II. Epist. 77. dice, che fra le altre rarissime doti era di sì prodigiosa memoria fornito, che giunse ad esporre in nobilissimi versi estemporanei tutta la Storia Naturale di Plinio, distribuita in 37 Libri, senza averne lasciata neppur una minima parte; *omnem Plinianam naturalem historiam, septem et triginta in voluminibus discretam, per singula cujusque Voluminis capita, quam plurimis et praeclarissimis versibus extemporaliter enarravit, praetermissa re nulla memorabili, et cognitu digna* (1).

Il secondo è Onofrio Panvinio (2), por-

(1) Tiraboschi VI. P. I. 237. Gandolfi de Cl. Scriptor. August. 86. Giorn. de' Letter. XX. 149. Mazzucchelli. T. III. P. IV. 1013. Zeno Diss. Voss. 11. 193.

(2) Vghelli Ital. Sacr. V. 1001. Bern. Brusco T. II. degli Opusc. del P. Novarini 46. Maffei Verona illustr. 347. Giorn. de' Letter. XIII. 111. Julii de Puteo Elo-

tento di sapere, e di erudizione, il quale, come rilevò in sua lode *Jacopo Gaddi* (T. II. de *Scriptor. non Eccles.*) in soli 39 anni di età, *scrisse* tante opere, che sembra non poter aver avuto tempo di leggerle altrui; ne *lesse* però tante, che sembra, che non avesse avuto tempo di *scrivere* nulla; *opera tot scripsit, ut nihil legere potuisset, tot aliena legit, ut nihil scribere potuisset videatur*; di modo che *Girolamo Tartarotti* nell' *Apologia* lasciatane nelle *Memorie di Rovereto*, ebbe giusto motivo di pronunciare, che quell' Uomo grandissimo ignorò quello solo, che non si curò di sapere, *solum quod scire noluit, ignoravit*, avendo abbracciato tutto lo scibile con la sua ferma, e vasta memoria.

Ma che dovrò dire della *Fenice degl' ingegni*, *Pico della Mirandola* (1), che

gia 45. Mazzucchelli T. I. 1036. Dan. Guil. Molleri Diss. de Hon. Panvinio. Ald. 1693. Sa Vie. Mem. de Nicéron XVI. 319. Lagomarsini in T. IV. Opp. Iul. Poggiani 93. Giorn. Modenese del 1788. T. 39. Tiraboschi St. Lett. T. XI. 1271.

(1) *Vita Joh. Pici Mirandulani, in ejus Opp. Ven. 1498. fol. Argent. 1507. fol. Paris. 1517. fol. et inter Joh. Fichar-*

appena avea sentito leggere un *Libro*, ne sapeva ripetere la parole di due pagine intere, o nel loro *ordine naturale*, o anche in *ordine retrogrado*?

Paolo Giovio (1), anch' esso dotato di

di Vitas Virorum illustrium. Frf. 1136. 4. et in Joh. Pici Opp. Basil. 1601. fol. et inter Guil. Batesii Vitas Select. Vir. Lond. 1681. 90. Sa Vie dans les mem. de Nicéron XXXIV, 133. Wern. Jac. Clausii de eruditione, cum solida pietate, in Joh. Pico Mirandulano Principe conspicua, Programma. Halae Magd. 1717 fol. Bernino St. dell' Eresie 18. 222. oltre gli Elogj di Paolo Giovio, e di Tiraboschi St. Lett. P. I. 282., e nella Bibl. Moden. IV, 95, VI, 161, e nel mio Colombo 394. E' celebre l'Arringo da lui fatto in questa Città, sotto Innocenzo VIII, sopra 900 Conclusioni di ogni genere di scienza, a cui il Card. di Perron (Perroniana 244) ci fa sapere, che invitò, chiunque volea venire ad argomentargli contro, obbligandosi di pagare il viaggio, e tutte le spese, perchè niuno potesse scusarsi per impotenza, o per lontananza di venirvi. V. Serassi Vita di Jac. Mazzoni 38.

(1) *Elogia doct. Viror. 128.*